

L'Opinione dei Protagonisti

Intervista a Marta Bucci



a cura di Marco Carta

Il ruolo prospettivo del gas naturale nel futuro del settore energetico italiano: la parola a Marta Bucci

Marta Bucci, laurea in Ingegneria Meccanica presso l'Università La Sapienza di Roma, da settembre 2018 è Direttore Generale di ANIGAS.

Inizia la sua esperienza lavorativa nel 1999 in Edison con ruoli di crescente responsabilità nella Logistica Gas e rappresentando l'azienda ai gruppi di lavoro costituiti dall'AEEG per supportare la definizione della regolazione di settore funzionale all'apertura del mercato del gas.

A ottobre 2005 viene eletta Rappresentante del Comitato di consultazione sul Codice Stogit istituito dall'AEEG, mentre a dicembre 2005 viene designata Rappresentante del Comitato di consultazione sul Codice GNL Italia.

A ottobre 2011 lascia Edison per avviare un'attività imprenditoriale, la Gasolutions srl.

A ottobre 2012 entra in ASSOGAS con la carica di Responsabile degli Affari Regolatori e Istituzionali. Nel febbraio 2014 assume la carica di Direttore Generale dell'Associazione con delega alla gestione di tutte le attività associative ordinarie e straordinarie, al coordinamento con le altre Associazioni di Categoria ed alle relazioni con gli Organi Istituzionali, di Controllo e di Regolazione del settore.

Da aprile 2014 è membro del Consiglio di Presidenza del CIG (Comitato Italiano Gas). Da marzo 2015 è membro dell'Osservatorio permanente della regolazione energetica, idrica e del teleriscaldamento istituito da ARERA. Da ottobre 2017 è membro del Comitato Tecnico Consultivo in tema di confrontabilità delle offerte, sempre istituito da ARERA.

Da dicembre 2017 è membro

dell'Advisory Committee della Rivista Management delle Utilities e delle Infrastrutture. È stata relatore per convegni/seminari sui temi energetici ed è autrice di articoli sulla stampa di settore.

Con gli anni difficili coincidenti con la crisi economica e l'impetuoso sviluppo delle rinnovabili, il gas sembrava essere destinato a un percorso quasi inevitabile di declino. Così non è stato, anzi. Dopo il 2014 i consumi hanno intrapreso un sentiero di crescita: nel 2018 le stime parlano di circa 72 miliardi di metri cubi consumati. Il gas si conferma, quindi, ancora centrale nel sistema energetico italiano. Cosa ha contribuito a questa inversione di tendenza?

Credo che proprio l'esperienza di questi ultimi anni abbia dimostrato come solo una collaborazione sinergica tra le diverse fonti energetiche può sostenere in maniera efficace ed efficiente il percorso di decarbonizzazione, garantendone una fattibilità tecnica e una sostenibilità economica. In quest'ottica, il gas naturale, essendo la fonte fossile meno inquinante e la più flessibile, resterà necessariamente centrale nel nostro sistema energetico nazionale proprio per poter supportare lo sviluppo delle FER, garantendo nella generazione elettrica la continuità e la sicurezza dell'approvvigionamento e compensando l'intermittenza e la non programmabilità delle rinnovabili. Ci attendiamo pertanto che i consumi di gas in Italia siano destinati ancora a salire, almeno fino al 2025, per

poi stabilizzarsi. Questo per far fronte sia a una maggiore richiesta energetica dovuta a un'auspicabile crescita economica del Paese, sia alla necessità di sostituire in tempi brevi il carbone. Se vogliamo rispettare gli importanti obiettivi di decarbonizzazione che ci siamo dati, la dimensione temporale degli interventi attuabili è essenziale e il nostro sistema gas, grazie a una struttura di approvvigionamento solida e a un'infrastruttura di rete ampiamente sviluppata, ci consente interventi con efficacia quasi immediata.

La transizione energetica verso un modello energetico distribuito e totalmente rinnovabile appare ancora lunga e irta di ostacoli (spesso inaspettati). In questo contesto, quale immagina possa essere il ruolo del vettore gas?

Riteniamo che nel nostro Paese il vettore gas possa ancora svolgere un ruolo molto importante. Oggi oltre la metà dei consumi energetici delle famiglie italiane viene soddisfatta con il gas naturale. Certamente il settore residenziale vedrà nei prossimi anni una profonda evoluzione ed è ragionevole attendersi una crescente elettrificazione dei consumi. Tuttavia tale processo richiederà tempi molto lunghi, anche perché impone un forte coinvolgimento dei consumatori finali, chiamati a intervenire in modo significativo sui propri impianti interni di distribuzione del calore e a sostenerne i relativi costi. Per contro, la necessità di ridurre le emissioni inquinanti nelle nostre città è invece urgente e sappiamo quanto il riscaldamento incida

sulla qualità dell'aria che respiriamo. Diventa quindi prioritario incentivare subito la sostituzione dei vecchi impianti obsoleti ed inquinanti, come quelli alimentati a gasolio o biomasse, con nuove tecnologie a gas che hanno ottime prestazioni in termini di impatto ambientale ed efficienza energetica e sono di immediata e agevole installazione. Anche in relazione al settore industriale il vettore gas continuerà a essere essenziale, specialmente con riferimento a quei processi produttivi che richiedono alte temperature ed un contatto con il combustibile (quali acciaio, carta, vetro...) e che pertanto non possono fare a meno del gas in quanto non esistono soluzioni alternative, valide sia dal punto di vista tecnologico che economico. Infine giova ricordare che in Italia abbiamo già investito molto nella realizzazione di una rete infrastrutturale gas, solida e diffusa, che è patrimonio del Paese nella misura in cui riesce, in modo efficiente, a rendere disponibile l'energia ai cittadini e imprese.

L'elettificazione dei consumi, specie quelli di riscaldamento e cottura, richiederà grandi quantità di energia nei mesi invernali, particolarmente nelle ore mattutine e serali. Si tratta proprio del periodo in cui il fotovoltaico ha la minore produzione. Quale ruolo può giocare, quindi, il termoelettrico nella integrazione delle rinnovabili e nell'elettificazione dei consumi?

Nel settore della generazione elettrica, il termoelettrico avrà un ruolo essenziale proprio per sostenere le FER e l'elettificazione dei consumi. Come ho già detto, il gas naturale è infatti l'unica risorsa che può sostenere lo sviluppo efficace delle fonti rinnovabili compensandone la discontinuità e la non programmabilità e garantendo la continuità e la sicurezza delle forniture elettriche. La flessibilità della risorsa gas naturale è infatti ulteriormente valorizzata da una rete infrastrutturale

efficiente e tecnologicamente avanzata. Inoltre, in prospettiva, con lo sviluppo delle tecnologie innovative, oggi sperimentali, come il power to gas, l'elettricità in eccesso prodotta da FER potrebbe essere utilizzata per produrre idrogeno o gas sintetico che possono essere facilmente e a bassi costi immessi in rete e stoccati utilizzando le infrastrutture già esistenti. Il power to gas potrebbe quindi rappresentare una valida risposta a quelle che saranno le esigenze di un sistema energetico a forte presenza di FER: intermittenza, necessità di accumulo e distanza dai siti di produzione.

A proposito di termoelettrico, è in corso un vivace dibattito su quale possa essere la strategia ottimale nel post-2025 per rimpiazzare le centrali a carbone da dismettere. Qual è la sua opinione in merito?

È bene evidenziare che il gas, oltre a essere una fonte energetica molto flessibile, è anche la fonte fossile caratterizzata dalle migliori prestazioni ambientali. Pertanto un suo maggiore impiego nella generazione elettrica, anche sostituendo l'utilizzo del carbone, consentirebbe di accelerare il processo di transizione energetica verso assetti energetici meno inquinanti.

Un altro tema "caldo" è quello dello sviluppo della mobilità sostenibile. Spesso vettore elettrico, gas e biometano vengono visti come in antitesi e alternativi tra loro. È davvero così?

Se vogliamo realmente arrivare in tempi brevi a un nuovo assetto di mobilità sostenibile dobbiamo necessariamente prevedere uno sviluppo congiunto e sinergico dei vettori gas ed elettrico. Il settore dei trasporti determina significative e crescenti emissioni di CO₂ e incide in modo rilevante sulla qualità dell'aria delle nostre città. È quindi necessario intervenire con urgenza ed efficacia. Le diverse caratteristiche ed esigenze dei vari ambiti di intervento

(trasporto pesante, leggero, brevi-medie-lunghe percorrenze...) consentono di individuare i campi di impiego più adatti per i diversi vettori. In quest'ottica, ad esempio, il GNL rappresenta oggi il vettore più adatto per il trasporto pesante e quello marittimo, mentre energia elettrica e gas costituiscono le alternative possibili per il trasporto cittadino e le brevi-medie percorrenze. È bene ricordare che l'Italia costituisce già un esempio virtuoso in Europa per l'utilizzo del metano nell'autotrazione: abbiamo infatti il parco auto più numeroso, circa 1 milione di veicoli, e una rete di distribuzione molto capillare. Per questo, insieme allo sviluppo della mobilità elettrica, riteniamo che anche il metano possa contribuire in modo efficace e rapido a ridurre significativamente le emissioni prodotte dal settore trasporto.

Una domanda, infine, sulla questione gare gas, che sembrano procedere ancora con difficoltà. Quali azioni per uscire dall'impasse?

Il tema delle gare rimane oggi centrale per lo sviluppo del settore della distribuzione del gas, sebbene appaia ancora complessa l'attuazione di questa ambiziosa riforma che dovrebbe condurre a un efficientamento e a una razionalizzazione del sistema. Sono trascorsi ormai diversi anni dalla definizione della nuova normativa di riferimento, ma le procedure di affidamento del servizio per ambito stentano ancora realmente a partire. Gli operatori hanno già investito risorse importanti per prepararsi alle nuove gare nella convinzione che queste possano rappresentare un'opportunità di sviluppo per le aziende e soprattutto un'occasione per innovare ed efficientare il servizio reso ai cittadini.

Riteniamo quindi positivo il rinnovato interesse per le gare d'ambito emerso in questi giorni a livello istituzionale. Ci auguriamo che tale attenzione possa portare all'avvio di una nuova fase di confronto tra tutti i soggetti

coinvolti rispetto a quelle che possono essere le soluzioni ipotizzabili per le criticità individuate ed i correttivi da apportare alla normativa vigente. A tal proposito certamente rileviamo una forte esigenza di semplificazione dell'intero processo

e l'opportunità di sostenere con un supporto qualificato e competente le Stazioni Appaltanti nello svolgimento della gara e nella fase valutativa delle offerte. Allo scopo, per esempio, potrebbe essere istituito un Albo dei Commissari di gara mettendo così a

disposizione delle Stazioni Appaltanti soggetti con competenze specifiche e comprovate nel settore, sul piano tecnico, normativo e regolatorio, e garantendo così anche l'imparzialità necessaria a escludere ogni potenziale conflitto di interessi.